

## UOMO &amp; AMBIENTE

→ **Il grido** d'allarme sulla mattanza che sta cancellando dai nostri mari sempre più speci ittiche

→ **La denuncia** in «Al capolinea» di Murray: nel 2048 le acque del pianeta saranno spopolate

# Ecco l'ultima apocalisse: lo sterminio globale dei pesci

Crimini Mattanza di orche marine



In libreria per «Real cinema» di Feltrinelli un documentario che denuncia lo sterminio dei pesci nei nostri mari. Complici la tecnologia e la globalizzazione: una vera guerra scatenata contro l'inerte fauna marina.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Tutto è cominciato col merluzzo. Sì, proprio quello del Capitano circondato da bambini festanti che, negli anni, ha imposto sulle nostre tavole i cosiddetti bastoncini di pesce. È del '94 la prima moratoria sul merluzzo atlantico. Un primo stop alla pesca selvaggia di questa specie ormai in estinzione. Con conseguente rivolta dei pescatori, scioperi e proteste. E pensare che fino a non molti anni fa ce n'era tale abbondanza che sulle coste canadesi si diceva che si poteva persino camminare sull'acqua. Cos'è successo allora? Più o meno quello che sta accadendo in tutto il pianeta: lo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali da parte dell'industria. In questo caso quelle itti-

**Caccia grossa**  
A Lampedusa sono gli aerei a segnalare i branchi a largo

che. Al punto che, secondo gli studiosi, nel 2048 non ci saranno più pesci, ma le acque del pianeta saranno popolate unicamente da alghe, con conseguenze catastrofiche sull'ecosistema.

A raccontarci tutto questo è *Al capolinea. The end of the line* dell'eco regista militante Rupert Murray, più che un documentario, un vero e proprio grido d'allarme sulla mattanza in corso da anni nei nostri mari, ma completamente ignorata dai media e dall'opinione pubblica. Quello che accade nelle profondità degli oceani, infatti, non desta grande interesse, poiché attualmente non si hanno ancora conseguenze dirette sul nostro quotidiano e i pesci sono sempre lì sui banchi del mercato.

Il film è in libreria per la collana Feltrinelli, *Real cinema*, che ha il merito da anni di «distribuire» il meglio dei documentari italiani e interna-

zionali, abbinandoli, come in questo caso, a libri di approfondimento sul tema trattato. *Al capolinea*, presentato al Sundance del 2009, è ispirato al libro inchiesta *Allarme pesce*, del giornalista Charles Clover ed è un diario di bordo intorno al pianeta: dallo stretto di Gibilterra al Senegal, dall'Alaska a Tokyo per rendere conto di come la pesca globalizzata sia diventata, in realtà, una guerra senza confini agli abitanti del mare.

La tecnologia, infatti, è diventata un'arma inesorabile contro i pesci che vengono «cacciati» ad ogni latitudine da modernissime flotte. Non solo radar, sonar e computer, ma addirittura gli aerei che dall'alto scovano i branchi, come accade proprio nei nostri mari, a Lampedusa, nonostante i divieti di legge. È una pesca selvaggia (*overfishing*), senza tregua e senza confini. Ventiquattrore su ventiquattro che non lascia alcuna possibilità di riproduzione agli abitanti del mare. Le riserve marine non sono che lo 0.8% della superficie oceanica, cioè nulla. Tutto il resto è «territorio di conquista» per la pesca «legale» e «illegale» (ne parla «Ritorno a Tortuga», un intervento di Loretta Napoleoni all'interno del libro allegato al dvd). Navi gigantesche, sempre più tecnologiche, sono in grado di pescare quantità industriali di pesce, tagliarlo, pulirlo e surgelarlo dirattamente a bordo. In questo campo il primato è tutto giapponese che in nome del piatto nazionale, il sushi, ha messo seriamente a rischio la sopravvivenza del tonno rosso e non solo. Anche in questo caso le mode alimentari hanno la meglio sulla salvaguardia ambientale, così che i ristoranti di lusso - come vediamo nel documentario - non si fanno alcuno scrupolo nell'offrire raffinati piatti a base di specie protette. È il mercato, bellezza. Ma, in realtà, si può fare molto per raddrizzare il tiro ed evitare la catastrofe ecologica, avvertono gli esperti. Così come stanno facendo l'Alaska e la Nuova Zelanda che hanno bandito la pesca a strascico e rispettano rigorosamente le quote-pesce che pure esistono, ma troppo spesso vengono ignorate. In questo senso anche *Al capolinea* è un contributo a questa battaglia contro la mattanza.